Foglio di informazione dell'Azione Cattolica di Genova

FiloDiretto

"Siamo tutti sulla stessa barca"
pagina 03

Intervista a Don Marco Galli
pagina 10

Intervista a Padre Leopoldo Fior
pagina 13



Anno 31 - N. 2 - luglio 2020
Tariffa associazione senza fini di lucro
Poste Italiane Spa
Spedizione in abbonamento postale DL 353/2003
Iscritto al ROC n° 25672

indice

03 Editoriale
“Siamo tutti sulla stessa barca”

06 **#l’ACRpauranonneha**
Insieme verso la Meta!

08 **L’importanza di preghiera e relazioni nella quotidianità**

09 **C’era una volta la quarantena**

10 Intervista
Don Marco Galli

13 Intervista
Padre Leopoldo Fior

Editoriale
“Siamo tutti sulla stessa barca”

Il Presidente diocesano
Luca Mazzolino

L’Assistente unitario
Don Marco Galli

Carissimi,
quella che stiamo vivendo è un’estate certamente diversa e, per alcuni aspetti, ci auguriamo unica.
L’emergenza sanitaria ha cambiato anche le modalità del nostro essere associazione.
Così siamo passati dal vivere la bellezza dell’incontrarsi in parrocchia, in centro diocesano o anche all’assemblea diocesana, alla fatica delle relazioni distanziate.
Proprio all’assemblea condividevamo la gioia dell’incontrarci e del conoscerci, come elemento fondante del nostro essere AC.
Questa estate per molti è diversa, senza i campi parrocchiali o i consueti appuntamenti diocesani.
Si apre dunque lo spazio alla fantasia, nel pensare a come essere vicini, a come curare la formazione, a come vivere la preghiera e il cammino spirituale.
Abbiamo quindi un maggiore bisogno di cercarci, di prenderci cura gli uni degli altri, anche solo con una telefonata o un messaggio.
L’incontro filtrato da uno schermo,



Consiglio diocesano AC
30 giugno 2020

che è pur sempre una valida possibilità, non vale il potersi ritrovare di persona e quando questo ci è consentito, con le dovute precauzioni, tutto cambia. Lo abbiamo riscontrato tutti quanti con il ritorno alla partecipazione alla Messa da cui tutto parte, come momento comunitario e personale. È l'incontro con Gesù Eucarestia, centro del nostro cammino personale e associativo che struttura la nostra vita e la nostra associazione. In questa prospettiva le parole di Papa Francesco nella preghiera di fine marzo sono state fondamentali perché ci ricordava che "siamo tutti sulla stessa barca" e ci assicurava che Gesù è con noi. Anche il Cardinale Angelo Bagnasco, durante la celebrazione di saluto ai collaboratori al termine del suo magistero, ricordava che Gesù governa la barca che è la Chiesa: Cristo è il capo, noi le membra e a noi è chiesto di stare insieme e servire la Chiesa in modo organico.
Lo abbiamo vissuto anche come Consiglio diocesano riunendoci di persona lo scorso 30 giugno per eleggere la Presidenza e iniziare a pensare al cammino associativo del prossimo anno, a quelle che saranno le priorità.
È grande il desiderio di incontrarci, di vivere le relazioni, di stare insieme, di crescere nell'amicizia tra noi e col Signore. Al contempo non dobbiamo dimenticare ciò che l'esperienza di questi mesi ci ha insegnato: il riscoprire l'incontro col nostro prossimo che talvolta ha il volto del vicino di casa o del collega, a cui nel quotidiano dedichiamo poco spazio nel nostro cuore perché presi dalle tante attività.
L'arrivo del nuovo Arcivescovo è

stata l'occasione per vivere un servizio associativo. Infatti una cinquantina di aderenti hanno dato la disponibilità come volontari durante le celebrazioni, prima per il saluto al Card. Bagnasco e poi per la consacrazione di Mons. Tasca. La felicità sul volto di tutti noi era evidente, nata certamente dal poter servire la Chiesa, ma anche dal vivere queste celebrazioni come associazione, dall'essere presenti con la preghiera, ma anche dando una mano. La concretezza di un piccolo gesto si è rivelata preziosa in un periodo in cui è prevalso il virtuale sulla realtà.
Premio per questa generosità è stata la piacevole sorpresa di incontrare il nuovo Arcivescovo durante un sopralluogo in piazza della Vittoria il giorno precedente il Suo ingresso. Sono bastate poche parole per dargli il benvenuto da parte dell'AC di Genova, rassicurargli le nostre preghiere e ricevere il Suo ringraziamento. Siamo grati al Signore per il dono del nuovo Arcivescovo.
Siamo grati anche per averci donato in questi anni il Card. Bagnasco, per la vicinanza che ha continuamente manifestato verso di noi, con la parola, con la presenza a tanti momenti significativi e anche tramite il dono prezioso degli assistenti. Al nostro Arcivescovo Mons. Marco Tasca diciamo che ci siamo e che desideriamo essere, con lui, quei testimoni della Risurrezione di Cristo che ci ha invitato ad essere nel suo saluto in Cattedrale.

I Volontari e il nuovo Arcivescovo
10 luglio 2020



#l'ACRpauranonneha
Insieme verso la Meta!

Carissimi ragazzi, fratellini e sorelline in Cristo,

sarebbe bello sapere che queste poche righe arrivino fino a voi, per un semplice ma caloroso GRAZIE, a ciascuno di voi!
Siamo certi che il periodo che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo non è affatto facile e richiede da parte di tutti pazienza e sacrificio...allora GRAZIE per il vostro impegno!
Niente va perduto ragazzuoli, tutto possiamo offrire al Signore, al Suo cuore!
Ci siamo infatti resi conto, ancora di più in questi mesi, quanto batta forte il Suo cuore per noi! Sì il Suo Amore non cancella le fatiche ma le rende più vere e se ci abbandoniamo a Lui le trasforma in occasioni nuove, che ci fanno crescere e ci rendono più forti, più veri, più liberi.
Sì, anche nelle rinunce e nelle costrizioni non siamo mai soli! I nostri genitori, educatori e Sacerdoti, in questi mesi ce ne hanno dato prova. La cura che in mille forme (challenge - telefonate -incontri streaming) hanno avuto verso di noi, l'ACR, la Chiesa, è segno dell'Amore del Padre che mai lascia soli i Suoi figli perché li ha voluti e li ha voluti per l'eternità, per il Paradiso!
Questa, cari ragazzi, è la nostra meta e allora niente può farci paura!



L'estate che ora si apre sarà una nuova occasione, anche se in forme diverse dal solito, per continuare a camminare verso la meta, crescendo nell'amicizia e nella fede, consapevoli di quanto sia bello farlo insieme, nell'Azione Cattolica, nella Chiesa, perché...Cristo regni, sempre!

Un abbraccio forte e sempre allegri!

Matteo, Michela, don Alvise e tutta l'Equipe ACR

Nella pagina precedente e sotto
Festa Zonale della Pace ACR
5 febbraio 2020



L'importanza di preghiera e relazioni nella quotidianità

Questi mesi da fine febbraio in poi sono stati indubbiamente strani e particolari per chi fa parte del settore giovani, a livello associativo ci siamo trovati dall'essere ormai pronti a due eventi diocesani significativi al dover annullare tutto, ma è soprattutto a livello personale che c'è stato un certo sconquassamento. Per prima cosa la nostra quotidianità è stata rivoluzionata, proprio in un momento di norma molto denso ci siamo ritrovati con talmente tanto tempo libero a disposizione da non sapere bene che farne, però è stato un bene per poter vivere una Quaresima un po' più vicini spiritualmente a Dio, perché la preghiera ha rivestito per più persone un momento importante di queste giornate. Per seconda cosa ci sono mancate le relazioni, non poter incontrare i nostri amici ma poterli solo vedere tramite uno schermo ha fatto riflettere tutti e sarà l'aspetto che probabilmente rimarrà maggiormente presente nei ricordi di questo periodo.
A livello diocesano abbiamo fatto un incontro telematico a giugno con una ventina di educatori gvs che ci hanno raccontato come hanno affrontato con i loro gruppi questo periodo di chiusura e a cosa stanno pensando per quest'estate, e come equipe siamo rimasti molto contenti di notare come ci si sia attivati in maniera celere per mantenere attive le relazioni con i ragazzi, inventandosi attività di vario tipo per fornire un momento settimanale adeguato alle loro esigenze.

Marco Sacco

Consiglio diocesano AC
11 maggio 2020



C'era una volta la quarantena

In questo periodo di emergenza sanitaria che abbiamo vissuto e stiamo ancora vivendo, un periodo che possiamo definire senza dubbio "storico", anche noi adulti vogliamo essere presenti «perché a vincere non siano i virus della sfiducia, della paura e dell'oblio».
Abbiamo pensato di lasciare la nostra testimonianza attraverso una traccia, che abbiamo mandato ai nostri aderenti adulti sul passato, sul presente e sul futuro della vita ai tempi del Covid-19.
Il frutto di questa riflessione si può riassumere con alcune delle risposte che abbiamo raccolto:
"Cosa fare in questo periodo? Come superare questo momento di scoraggiamento? "Lo strumento principale risulta essere la preghiera: chiedere che sia il Signore ad amare in noi, come hanno fatto i santi."
"Devo dire che la mia esperienza in questo momento di Covid non è stata traumatica ma utile come insegnamento di vita comunitaria. A parte le tristezze dei malati e dei defunti ho notato intorno a me un legame che prima non sentivo così forte, veramente non ho mai accusato l'isolamento, e una mano l'abbiamo avuta dal nostro parroco che non ci ha mai abbandonati, con le messe i rosari e il pensierino della sera."
Quello che emerge da queste testimonianze è che sono fondamentali i nostri pilastri associativi per superare i momenti di difficoltà che si presentano nel nostro cammino, continuare a perseverare nella preghiera, a formarsi attraverso suggerimenti pratici da vivere in questo nuovo quotidiano che ci caratterizza, non occuparsi solo di noi stessi ma anche degli altri, continuando a sentirci parte della grande famiglia di Ac.

Lorenzo, Eleonora e Don Francesco

Intervista a Don Marco Galli

A cura di: L. Mazzolino, G.M. Santolini

Ripercorriamo gli anni di magistero a Genova del Cardinale Bagnasco attraverso il ricordo di don Marco Galli, oggi nostro assistente unitario diocesano e già segretario particolare del Card. Angelo Bagnasco.



Caro don Marco, 13 anni fa diventavi segretario di S.E., qual è il primo ricordo che hai dell'incontro con l'Arcivescovo Angelo Bagnasco?

Innanzitutto grazie di questa occasione che mi viene offerta per fare memoria grata al Signore di quello che in questi anni di ministero sacerdotale ho potuto vivere.
Uno dei primi ricordi è alla Madonna della Guardia, dove circa un mese prima dell'ordinazione presbiterale mi trovavo con gli altri miei compagni e il Cardinale ci volle affidare uno per uno alla Madonna. A turno ci inginocchiammo accanto a lui e quando venne il mio momento mi disse che sarei diventato suo segretario. Oltre alla confusione che mi invase in quel momento, ringraziai di essere lì ai piedi della Vergine e di poter mettere questo incarico, che sinceramente mi intimoriva molto, nelle sue mani di madre. Racconto questo episodio perché ho ritrovato spesso nel Cardinale questo affetto di filiale fiducia e consegna alla Madonna, nei momenti importanti del suo ministero, in quelli difficili come in quelli gioiosi. È un atteggiamento che nasce non solo da una tenera devozione a Maria Santissima, ma

sgorga innanzitutto da un maturo sguardo di fede sulla vita e sulla realtà, di chi sa che tutto quello che facciamo e viviamo è nelle mani di Dio, da Lui lo riceviamo e a Lui lo restituiamo: farlo attraverso le mani di colei che ci ha donato Gesù, l'autore della vita, è atto di umiltà e di saggezza.

Nei 14 anni di Episcopato a Genova il Card. Bagnasco si è rivolto all'AC di Genova in tanti momenti della vita associativa, quale insegnamento ritieni sia importante custodire?

È vero, sono tante le occasioni in cui durante il suo episcopato nella nostra diocesi ha voluto parlare alla nostra Associazione. Mi ha sempre colpito, in tutti i suoi interventi, la preoccupazione di dare una parola precisa, non solo chiara, ma soprattutto pensata per noi, per la nostra realtà concreta, non generica e di circostanza. Anche quando si trattava di riprendere indicazioni del Santo Padre o della Chiesa italiana o del programma diocesano, ho sempre avvertito un'attenzione, in un certo senso una 'traduzione'



specifica, per gli aderenti dell'Azione Cattolica, per il loro ruolo di essere tra i primi e più vicini collaboratori dei parroci e dei sacerdoti.
Volendo trarre un insegnamento dal suo magistero episcopale per noi, penso che ci abbia sempre invitato ad avere un duplice sguardo: uno rivolto a Dio e alla sua presenza visibile nel mondo che è la Chiesa, attraverso l'amore e la fedeltà al Papa, a Benedetto e poi a Francesco, e al Vescovo Diocesano, che è il fondamento della Chiesa locale; l'altro rivolto alla realtà che ci circonda, al mondo nel quale siamo immersi e al quale siamo inviati a portare la ricchezza luminosa della fede. Perdere uno di questi due sguardi, o sbilanciarci solo su uno di essi, rischia di fare diventare l'Associazione o un élite intellettualistica, avulsa dalla realtà, o una delle tante e ben organizzate ONG (come ripete spesso Papa Francesco) che operano nel sociale.

In questi ultimi 6 anni, diventando assistente unitario dell'Associazione, hai cambiato punto di vista. Come l'Associazione è stata partecipe del magistero del Card. Bagnasco?

Per me l'esperienza di assistente unitario è stata ed è una grande grazia! Lo dico sinceramente, nonostante le fatiche e difficoltà che si incontrano, ma è l'esperienza di poter camminare insieme dietro Gesù presente nella sua Chiesa. Un aspetto che è emerso dal confronto con il Consiglio Diocesano, con i presidenti territoriali e che abbiamo voluto mettere a tema del documento assembleare per poterne rendere partecipe l'associazione nel suo complesso, è quello della comunione. Comunione intesa nel suo significato più profondo e vitale ovvero di relazione fondante con Dio, ma anche di legame con il Suo corpo visibile, la Chiesa. L'invito che costantemente il Cardinale ci ha rivolto è stato quello di 'camminare insieme': insieme fra di noi, ma anche insieme con i nostri parroci e assistenti, insieme con il Vescovo, insieme con il Papa. Mi sono accorto come questa, in modo particolare in questo nostro tempo, sia la condizione da cui non possiamo prescindere per essere fedeli all'identità dell'Azione Cattolica e che i frutti buoni e duraturi nascono solo con l'ingrediente della comunione.

Intervista a Padre Leopoldo Fior

A cura di: L. Mazzolino, don M. Galli, S. Gardinali

Incontriamo Padre Leopoldo Fior dell'ordine dei frati minori conventuali, come il nuovo Arcivescovo Mons. Marco Tasca. Padre Leopoldo è attualmente guardiano della comunità francescana a Genova e parroco di San Francesco d'Albaro.



Padre Leopoldo, a quando risale la sua conoscenza con Padre Marco Tasca? E qual è il ricordo di quel periodo a cui è più legato?

Potremmo dire che con Padre Marco ci conosciamo da sempre: in seminario ci incontravamo qualche volta, anche se lui era nelle classi dei più giovani. La conoscenza più diretta risale al momento in cui lui è diventato provinciale e io sono stato scelto come uno dei suoi consiglieri, mentre ero parroco a Venezia, collaborazione proseguita anche quando io mi sono trasferito a Brescia. Come compito specifico mi ha assegnato la formazione permanente dei frati della provincia. Qualche anno dopo P. Marco è stato nominato Ministro Generale dell'Ordine e mi ha affidato un altro incarico: come generale, doveva fare la visita canonica di tutte le provincie e mi chiese di sostituirlo nella provincia della Sicilia. La mia collaborazione con lui è stata molto intensa, ci incontravamo tutte le settimane e avevamo anche due settimane piene a Natale e a luglio. C'era un rapporto di amicizia e fiducia e c'è sempre stata massima collaborazione: Padre Marco non è

un accentratore, tende a fidarsi.
Un momento particolare è stato durante l'assemblea generale di tutto l'ordine che si è tenuta Buenos Aires: lì abbiamo conosciuto il Cardinal Bergoglio. Abbiamo una foto in cui ci siamo io e Padre Marco e si vede Bergoglio che celebra, è stata proprio una bella settimana intensa.

La spiritualità francescana nella nostra Diocesi si incontra con l'Azione Cattolica: le parrocchie a voi affidate, da tempo vivono l'esperienza associativa. Quali sono i punti di incontro e le ricchezze e quali eventualmente le difficoltà a vivere entrambe le realtà?

Noi frati francescani non abbiamo una missione specifica, sotto certi aspetti potremmo dire che siamo "generici" nel senso che non siamo come altri ordini che hanno una specificità (insegnamento, scuola, ospedali, ecc.). San Francesco non ci ha voluto per una categoria, ci ha voluto per tutti, ci ha chiesto di essere in mezzo alla gente.
All'interno della nostra Provincia Religiosa abbiamo moltissimi realtà: le parrocchie, i santuari, alcune opere sociali, le missioni, la pastorale vocazionale, gli anziani, una comunità di recupero tossicodipendenti, una casa di spiritualità, la rivista "Il Messaggero di S. Antonio" ... siamo insomma impegnati nei campi più vari.
Per quanto riguarda le attività con gruppi ecclesiali, non c'è solo Azione Cattolica, c'è anche la Gioventù Francescana: Normalmente dove c'è una non c'è l'altra, perché chiaramente si fa riferimento alle stesse persone, i giovani. Tra le due realtà non ci sono conflitti di interessi spirituali, e l'esperienza dell'Azione



Cattolica è una realtà in cui crediamo e ci impegniamo.
Una difficoltà riscontrata nei vari gruppi ecclesiali è che a volte gli animatori tendono ad assolutizzare il loro ruolo e quindi a procedere per il loro cammino, senza considerare che si è all'interno di una comunità in cui ci sono tante esperienze e la loro è solo una, non è l'unica. Per questo motivo capita che a volte si accavallano eventi nello stesso periodo, quindi bisogna sempre cercare di lavorare insieme, anche per maturare.

Il neo Arcivescovo, nel salutare la città al momento della sua nomina, ha voluto sottolineare l'importanza della fraternità, caratteristica peculiare delle vostre comunità. Per la vostra esperienza, quali sono gli aspetti che bisogna custodire perché si possa creare un sincero clima di fraternità?

Per noi la fraternità è fondamentale, noi siamo frati e i frati vivono in comunità. San Francesco nel suo testamento scrive "quando il Signore mi donò fratelli", lui ha voluto proprio questo aspetto.
Ciò che ci caratterizza è prima di tutto la vita di unione con Dio, quindi la preghiera e in particolare la preghiera comunitaria: là dove siamo, sia parrocchia sia convento sia qualsiasi altra realtà, la preghiera deve essere comunitaria, deve essere fatta in mezzo alla gente, con la gente. La seconda dimensione è la dimensione fraterna, quindi vivere in fraternità, che vuol dire condividere tutto, programmare insieme, avere una cassa comune, mangiare insieme, stare insieme nel tempo libero... La terza dimensione è missionaria, cioè l'evangelizzazione, e poi c'è la dimensione vocazionale. Queste dimensioni valgono nella parrocchia come nelle altre realtà, non può venir meno neanche una di queste.
Per descrivere come funziona la nostra comunità uso sempre l'esempio del pelapatate: noi funzioniamo come il pelapatate, dentro cui si mettono le patate che girano e si spelano una con l'altra, così si perde la parte più brutta e dopo emerge la parte migliore, che è quella che si mangia. Quindi ci si spela (ci si corregge, ci si purifica) anche a vicenda! Cioè si modificano le parti più spinose che creano problema alla vita comunitaria, per far emergere invece le qualità che ognuno possiede per la realizzazione personale e il bene di tutti.
Queste sono un po' le caratteristiche di noi francescani: in comunità si vede subito se un frate non sta bene, non dico solo fisicamente, ma anche se ha qualche problema... e questa è la parte bella della fraternità!

Per maggiori informazioni scriveteci a
segreteria@azionecattolica.ge.it

Vico Falamonica, 1 - 16123 GENOVA
Tel. 010 2474563
filodiretto@azionecattolica.ge.it
www.azionecattolica.ge.it

FILO DIRETTO
Foglio di informazione dell'Azione Cattolica di Genova

Direttore:
Luca Mazzolino

Direttore Responsabile:
Silvio Grilli

Redazione:
Francesco Castiglione, Irene Damonte, Laura Galinta,
Paolo Macchiavello, Gian Mauro Santolini

Direzione e redazione:
Centro Diocesano di Azione Cattolica
Vico Falamonica, 1/1 - 16123 GENOVA

Poste Italiane S.p.A.
Sped. in Abb. Post. Autorizz. N. 48/84 in data 07/12/84 del Tribunale di Genova

Stampato presso Grafica LP Srl